

CHIESA

IN CATTEDRALE Martedì alle 18 la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio

La Messa solenne dell'Epifania con l'annuncio del giorno di Pasqua

È prevista anche l'ammissione di Dario Curioni, alunno del Seminario, fra i candidati al diaconato e al presbiterato

■ Martedì 6 gennaio, solennità dell'Epifania, alle 18 in Cattedrale a Lodi il vescovo Maurizio celebrerà la Santa Messa con l'annuncio del giorno di Pasqua (quest'anno sarà domenica 5 aprile) e l'ammissione di Dario Curioni, alunno del seminario proveniente dalla parrocchia di Maria Madre della Chiesa di Sant'Angelo Lodigiano, fra i candidati al diaconato e al presbiterato.

L'"ammissione" è il rito liturgico con il quale i seminaristi manifestano pubblicamente il loro proposito di seguire Cristo e la Chiesa nel percorso verso l'Ordine Sacro. Questa volontà viene accolta dalla Chiesa nella persona del vescovo, che ne riconosce l'autenticità.

Accettando la richiesta del seminarista, la Chiesa ne benedice il proposito e lo esorta a proseguire l'impegno di preparazione con

maturità e responsabilità, in vista della futura ordinazione. Un percorso che non riguarda esclusivamente il singolo candidato, ma coinvolge l'intera comunità ecclesiale, in questo caso quella della diocesi di San Bassiano, chiamata a sostenere, accompagnare e pregare per Dario. In un tempo segnato da fragilità sociali, crisi vocazionali e disaffezione verso tutto ciò che è impegno duraturo, la decisione di indirizzare la propria vita al servizio della Chiesa ha un valore che supera l'ambito religioso. È un motivo di speranza, che testimonia come anche oggi sia possibile percorrere strade esigenti, fondate sulla dedizione agli altri e sull'assunzione di responsabilità. Quello previsto in Cattedrale alle ore 18 di martedì prossimo sarà dunque un momento di gioia particolare per la comunità ecclesiale lodigiana nell'imminenza della ricorrenza patronale di San Bassiano.

Tra le feste più care nella tradizione cristiana, l'Epifania del Signore esalta i segni della presenza del Signore. "Epifania" del resto significa manifestazione



Un momento della celebrazione dell'Epifania lo scorso gennaio in duomo

della presenza di Dio proprio attraverso questi segni, che sono ricchezza di vita nuova, tutto ciò che annunzia il bene e la bontà del Signore in mezzo agli uomini. I Re Magi che alzano lo sguardo seguendo la luce per trovare il Bambino Gesù sono i rappresentanti di un'umanità alla ricerca di Dio verso la conoscenza del bene, in un cammino che diventa lo stile proprio del credente. «Il lin-

guaggio del creato - ricordava Benedetto XVI - ci permette di percorrere un buon tratto di strada verso Dio, ma non ci dona la luce definitiva. Alla fine, per i Magi è stato indispensabile ascoltare la voce delle Sacre Scritture: solo esse potevano indicare loro la via. È la Parola di Dio la vera stella, che, nell'incertezza dei discorsi umani, ci offre l'immenso splendore della verità divina». ■

di **Iginio Passerini**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 1,1-18)

Cristo c'è, abbiamo l'essenziale, e ci basta

Gesù è la Parola, il Verbo che si è fatto carne, che si è fatto uomo. Singolare questo! Colui che è la Parola per eccellenza si è reso infante, cioè senza parola, come è appunto il bambino. E conferma così di essere una Parola venuta dal silenzio. Ma quanta parte della vita di Gesù è senza parole! "Ciò che nel silenzio ha fatto è cosa degna del Padre. Chi davvero intende la parola di Gesù può anche ascoltare il suo silenzio, per esserne consumato." (Ignazio di Antiochia). Prima delle sue parole e attraverso le sue parole e i suoi gesti bisogna accettare lui, Gesù, la sua persona, perché è lui la Parola di Dio, cioè la manifestazione di Dio. Egli attende di essere riconosciuto in quel bambino a Betlemme, quando nessuno scommetterebbe di vedere Dio proprio lì. Eppure è proprio a lui che Dio invita ad andare, per rendersi conto della sua definitiva presenza. Una cosa che proprio nessuno si aspetta. Nel silenzio interrotto soltanto dai suoi vagiti, nel riparo occasionale, nell'anonimato, nella povertà e nei disagi di chi è spaesato, lì c'è la Parola che Dio vuole dire al mondo

e lì vuole che gli uomini vadano a cercare il suo messaggio che è dall'inizio alla fine legato alla sua vita, al suo stile, alla sua persona, più ancora che alle sue parole. C'è fra i santi qualcuno, come ad esempio Charles De Foucauld, che ha visto nella vita nascosta di Gesù il modello della sua vocazione. E dei suoi primi trent'anni di vita, i vangeli non ci offrono alcuna predicazione o messaggio esplicito di Gesù. Eppure anche in quel periodo egli è il Verbo di Dio, la sua Parola, la sua manifestazione. Dunque il Natale invita anzitutto ad andare a riconoscere in Gesù la rivelazione di Dio, per accettare la sua persona come luogo in cui Dio è accessibile. Ce lo conferma Gesù stesso fin all'inizio della sua vita pubblica: "Il Regno di Dio è vicino"; ed è accessibile nella sua per-



sona: lo si raggiunge accogliendo lui, fin dal primo istante della sua vita, come hanno fatto i suoi genitori, Giovanni Battista fin dal seno materno, i pastori, i magi, Simeone e Anna, i santi dell'infanzia di Gesù. E come faranno tutti quelli che riconosceranno nella sua persona il messaggio che viene da Dio. Se poche sono le parole percepite nitidamente da parte del Signore nel corso della vita, si può sempre cercare il Signore nel suo silenzio, là dove sembra che Dio parli o si riveli di meno: nel sofferente, nel dimenticato, nel trascurato in coloro in cui Cristo ha voluto identificarsi; ma anche nell'Eucaristia, dove Cristo aspetta. O nel silenzio dei giorni bui dell'esistenza, come quelli di chi sta soffrendo anche a Natale. Cristo c'è. Abbiamo l'essenziale, e ci basta.

L'agenda del Vescovo



Da lunedì 29 dicembre 2025 a lunedì 5 gennaio 2026

In Tunisia, presiede il pellegrinaggio diocesano sulle orme di Sant'Agostino.

Martedì 6 gennaio, Solennità dell'Epifania del Signore

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con l'Annuncio del Giorno di Pasqua e l'ammissione di un seminarista tra i candidati al diaconato e presbiterato.

Mercoledì 7 gennaio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, presiede il Consiglio di Curia Ordinaria.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 17.00, riceve il Presidente e il Vicepresidente della Fondazione Comunitaria.

Giovedì 8 gennaio

A Lodi, nella Casa vescovile, in mattinata, accoglie alcuni sacerdoti.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 18.00, incontra l'Osservatorio Culturale in preparazione all'inaugurazione della seconda sede del Museo Diocesano in San Cristoforo.

Venerdì 9 gennaio

A Lodi, a Casa Regina Pacis, alle ore 10.00, incontra gli operatori Caritas per presentare la lettera "... nella Carità" e organizzare la visita a San Cristoforo per gli ospiti Caritas con alcune iniziative dell'Anno pastorale.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, accoglie l'animatore diacono e i coordinatori dei Rappresentanti Parrocchiali Giovani e Adulti.

Sabato 10 gennaio

A Lodi, in Seminario, accoglie a pranzo i poveri nell'imminenza della Festa di San Bassiano, loro "difensore".

Domenica 11 gennaio, Battesimo del Signore

A Zorlesco, in oratorio, alle ore 16.30, incontra i Consigli Pastoralisti della erigenda Comunità Pastorale formata dalle parrocchie cittadine di Casalpusterlengo con Zorlesco e Vittadone.

MONSIGNOR GIUSEPPE RAIMONDI L'omelia del vicario generale alla Messa esequiale

«Ammirevole nella dedizione, luminoso nella testimonianza»

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vicario generale della diocesi di Lodi monsignor Bassiano Uggè nella chiesa del Sacro Cuore di Robadello in Lodi alla Messa esequiale per monsignor Giuseppe Raimondi lunedì 29 dicembre 2025.

Il brano evangelico di questo giorno, sesto fra l'Ottava di Natale, in continuità con quello di ieri (l'incontro di Gesù bambino con gli anziani Simeone e Anna) rappresenta un contesto molto significativo e appropriato per il suffragio di monsignor Giuseppe Raimondi, canonico onorario del Capitolo della Cattedrale, per tutti *don Peppino*, nel commiato eucaristico che presiede il vescovo Giuseppe, con il vescovo Maurizio che si unisce spiritualmente alla nostra preghiera dopo aver visitato don Peppino, con l'assoluzione sacramentale, l'ultima sera della sua vita, sabato scorso, e aver benedetto ieri la sua salma, salutandolo nella celebrazione diocesana di chiusura del Giubileo come sacerdote esemplare. In effetti è facile parlare e parlare bene di don Peppino perché è stato davvero un bravo prete, ammirevole nella sua dedizione e luminoso nella sua testimonianza, ovviamente senza con ciò sminuire altri confratelli pure meritevoli. Credo di poter riferire che don Peppino qualche volta assisteva monsignor Gianfranco Fogliazza durante alcuni esorcismi (rimediando in una occasione anche una botta), e il diavolo lo aveva chiamato "il santerello". È vero che satana è il padre della menzogna, ma in questo caso aveva dovuto ammettere la verità. Nelle figure di Simeone e Anna possiamo leggere il profilo spirituale di don Peppino, che verrà tratteggiato convenientemente da don Elia al termine della celebrazione. I due anziani hanno atteso il Salvatore come consolazione e redenzione per sé e per tutto il popolo, e nell'incontro con lui, tanto desiderato, hanno trovato appagamento e compimento della propria vita, totalmente donata al Signore. Simeone - dice l'evangelista - era uomo "giusto e pio"; Anna - profetessa che poi diventa "apostola", parlando a tutti del Salvatore - "non si allontanava mai dal tempio servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere". "Pellegrini di speranza" - scrisse Papa Francesco nella catechesi giubilare su questo episodio evangelico - *che hanno occhi limpidi capaci di vedere oltre le apparenze, che sanno 'fiutare' la presenza di Dio nella piccolezza, che sanno accogliere con gioia la visita di Dio e riaccen-*

dere la speranza nel cuore dei fratelli e delle sorelle".

Di don Peppino (nato a Miradolo Terme il 12 maggio 1938, ordinato sacerdote il 24 giugno 1967), richiamo tre aspetti: la sua appassionata dedizione pastorale, la sua profonda spiritualità, la sofferenza corporale e spirituale degli ultimi anni. Don Peppino è stato un pastore appassionato, in tutte le comunità e nei vari incarichi in cui ha svolto il ministero sacerdotale, come vicario parrocchiale a Casalmaiocco, Paullo, Casalpusterlengo, viceassistente e poi assistente diocesano di Azione cattolica, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori, parroco di Orio Litta e per 23 anni qui ai Santi Bassiano e Fereolo, e infine come collaboratore pastorale a Dovera (residente) e a Tavazzano e Villavescio, prima del trasferimento nella Rsa della Fondazione Madre Cabrini di Sant'Angelo, dove ha concluso la sua esistenza terrena domenica 28 dicembre. Nell'ottava di Natale, nella festa della Santa Famiglia, è arrivato il suo dies natalis. Appassionato, don Peppino, gioioso, generoso, dinamico, svelto (anche nel suo modo inconfondibile di camminare), mosso da un entusiasmo che traspariva pure sul suo volto.



Don Peppino era mosso da entusiasmo che traspariva pure sul suo volto



Monsignor Giuseppe Raimondi

Possiamo pensare dette da lui, in particolare a tanti laici, giovani e adulti, le parole della prima lettura, come appello e impulso ad una vita cristiana seria, solida, convinta, robusta: "Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno". Un confratello ha ricordato che quando gli si chiedeva: "Come va a S. Fereolo?", rispondeva dicendo bonariamente che era la sua "baraonda" e aggiungeva: "Cerchiamo di resistere". Non perché gli pesasse la comunità che, invece, amava grandemente, ma perché don Peppino era esigente, con se stesso, con i collaboratori e i fedeli, forse perfino talvolta un po' "difficile" (lo dico tra virgolette), perché animato da quella "santa inquietudine di Cristo (che) deve animare il pastore:

per lui non è indifferente che tante persone vivano nel deserto" (Benedetto XVI). Papa Francesco in una sua bella omelia ha parlato così della "pace dell'inquietudine": "Possiamo domandarci: sono inquieto per Dio, per annunciarlo, per farlo conoscere? Mi sono per così dire 'accomodato' nella mia vita cristiana, nella mia vita sacerdotale, anche nella mia vita di comunità, o conservo la forza dell'inquietudine per Dio, per la sua Parola, che mi porta ad 'andare fuori', verso gli altri?".

Il dinamismo pastorale di don Peppino era radicato in una vita interiore veramente profonda. Devo dire che solo negli ultimi anni, quasi per caso, avevo scoperto la sua devozione e in particolare la commozione nel celebrare l'Eucaristia, e anche da lì avevo intuito la vivacità e l'abbondanza dei momenti di preghiera che alimentavano il suo ministero. Davvero don Peppino "non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere" (non so dire dei digiuni, ma so che la dieta per evitare la dialisi era il suo tormento, quasi una tortura, come poi la dialisi era diventata - diceva - il suo calvario). Era tempio di Dio la cella interiore del dialogo



Preghiamo per lui che ha concluso e compiuto la sua laboriosa giornata terrena



Tanti sacerdoti e altrettanti fedeli delle comunità

prolungato col Signore, era tempio di Dio la casa del Signore, la sua comunità e in particolare questa chiesa del Sacro Cuore (oltre a quella di San Fereolo), per la quale egli era incredibilmente riuscito a compiere un'impresa che mai nessuno era riuscito a immaginare, ossia di renderla funzionale e perfino esteticamente apprezzabile.

C'è stata poi la fase finale della sofferenza. È stata molto acuta per don Peppino, dal punto di vista sia pastorale, perché costretto alla inattività, lui così dinamico, sia spirituale, in particolare perché sempre più in difficoltà e poi del tutto impedito in ciò che più lo appagava, la lettura spirituale, per cui gli era come venuto a mancare

EPISCOPIO Monsignor Malvestiti ha espresso il grazie per il fedele servizio della liturgia quotidiana e la preghiera

La gratitudine del vescovo per i Canonici

■ Nella foto a lato i Canonici del Capitolo della Cattedrale col nuovo presidente monsignor Iginio Passerini e il presidente emerito e attuale arciprete monsignor Giuseppe Cremascoli con monsignor vescovo e il vicario generale in occasione degli auguri natalizi. Al vescovo Maurizio hanno confermato la preghiera per il suo ministero di custode della famiglia ecclesiale laudense, ricevendo il grazie per il fedele servizio della liturgia quotidiana a gloria di Dio e il bene dei fedeli, ma anche per l'ulteriore impegno pastorale richiesto dall'Anno giubilare. ■





che ha servito per dare l'ultimo saluto a monsignor Giuseppe Raimondi Ploiesteanu

il nutrimento dell'anima. Egli è stato così preparato gradualmente dal Signore al suo "Nunc dimittis": "Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, luce per illuminare le genti". San Paolo VI, in quel testo mirabile che è il "pensiero alla morte", scriveva: "Ecco: mi piacerebbe, terminando, d'essere nella luce". Preghiamo per don Peppino che ha concluso e compiuto la sua laboriosa giornata terrena: ora che per lui sono passate le cose di questo mondo, "splenda ai suoi occhi la luce perpetua". ■

Monsignor Bassiano Uggè,
vicario generale
della diocesi di Lodi

SANT'ANGELO La testimonianza di mons. Brusoni

■ Al termine della sua omelia monsignor Uggè ha letto questa breve testimonianza di monsignor Gianni Brusoni, vicino di stanza di don Peppino alla Rsa della Fondazione Cabrini: «Con Don Peppino, in questi ultimi mesi ho intensificato il rapporto di spiritualità sacerdotale. Al mattino andavo a salutarlo, dicendo che giorno fosse, facendo cenno al Santo del giorno e alla spiritualità liturgica, pregando almeno il Padre nostro e l'Ave Maria. Normalmente, veniva portato in cappella, in modo che partecipasse alla Messa e ricevesse l'Eucaristia».

AZIONE CATTOLICA Alla Casa della gioventù di Lodi

Domani torna l'appuntamento con "La Dimora"

■ Sulla povertà educativa l'Azione cattolica diocesana ha scelto di incentrare l'incontro de "La Dimora" del 2026. Ci si trova domani, domenica 4 gennaio, alle 16.30 alla Casa della gioventù di Lodi, in viale Rimembranze. Se l'Ac da sempre si dedica alla formazione dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, alla condivisione tra pari e anche tra generazioni, al servizio alla Chiesa e in ogni ambito di vita, il taglio scelto quest'anno per "La Dimora" pone l'accento sulla povertà evidente nella società: la povertà educativa. Ci saranno interventi, sarà

possibile il confronto. Alle 18.30 si parteciperà insieme alla Santa Messa e alle 19.30 ci si saluterà con l'apericena. Nata nel ricordo di Gaetano Cigognini, presidente dell'Ac diocesana mancato nel gennaio 2005, da vent'anni "La Dimora" vuole proseguire l'intuizione avuta proprio da Cigognini, dando attenzione a quanto accade nelle famiglie e alle necessità di tanti tipi che si possono portare in evidenza e cui si cerca di rispondere.

"La Dimora" è sempre un appuntamento molto sentito da tutta l'Ac diocesana, da chi ha conosciuto Cigognini e vuole stringersi attorno alla sua famiglia ma anche da chi vuole approfondire i temi proposti. È aperto a tutti. ■

Raffaella Bianchi



L'omaggio a monsignor Giuseppe Raimondi all'ingresso della chiesa del Sacro Cuore di Robadello Ploiesteanu

IL RICORDO Le parole di don Elia Croce al commiato eucaristico

Un pastore appassionato, che ha amato il suo gregge

In tempi non sospetti, prima ancora di essere nominato parroco a San Fereolo, succedendo a don Peppino, ho avuto occasione di conoscerlo, anche approfonditamente: lunghi colloqui in cui mi confidava la sua passione pastorale, le iniziative, le proposte ma anche le sue fatiche, le sue incertezze...

Si definiva così, con l'espressione dialettale: "un poer fioel..." e lo diceva di sé pensando alla grandezza e alla sproporzione del dono ricevuto: il sacerdozio, di cui era immensamente grato al Signore.

Oggi noi salutiamo un sacerdote appassionato, dedito, che non si è risparmiato; un pastore che ha dato la vita per il gregge. Don Peppino si è speso totalmente per la nostra parrocchia.

Don Peppino è stato pastore intraprendente. Anzitutto nell'amore per la liturgia: proprio 25 anni fa, in occasione dell'Anno santo del 2000 aveva voluto il restauro radicale della chiesa parrocchiale di San Fereolo, restituendola alla comunità nella sua fine bellezza e nel 2009 realizzò il suo desiderio, forse il più grande, di adeguare gli spazi liturgici di questa chiesa del Sacro Cuore affinché la comunità cristiana potesse avere un luogo di culto accogliente, funzionale, capiente, luminoso, adeguato alla celebrazione dell'Eucarestia domenicale e dei divini misteri.

Ed oggi è quanto mai significativo accogliere le sue spoglie mortali in questa casa dove celebriamo la liturgia esequiale. L'intraprendenza del pastore si è evidenziata in don Peppino anche nella fedeltà all'annuncio del Vangelo: negli anni novanta intraprese il progetto

pastorale della "Nuova evangelizzazione". Una scelta coraggiosa per quegli anni, magari non da tutti condivisa, ma che aveva lo scopo preciso di trovare nuove vie per annunciare il Vangelo di Gesù; una scelta che aveva coinvolto numerosi laici animati dal desiderio di incontrare le persone nel quartiere, nelle case, nei luoghi di lavoro, portando loro il dono della parola evangelica.

La dedizione pastorale di don Peppino si è espressa anche, in maniera significativa nella predilezione per i poveri: a lui si deve la costituzione della Caritas parrocchiale, organizzata in maniera efficiente, anche nelle strutture, per rispondere alle numerose povertà del quartiere, nei confronti delle quali interveniva, anche personalmente, conquisite forme di solidarietà e di vicinanza.

Né si può dimenticare la sua attenzione all'Oratorio: "Oratorio che passione", amava ripetere; una passione che si era già manifestata anche con l'incarico che lo aveva visto come Direttore diocesano dell'Ufficio Oratori quindi nella parrocchia di Orio Litta e poi qui, a San Fereolo. Ma l'azione pastorale tutta di don Peppino era sostenuta e alimentata da una sana spiritualità eucaristica: la celebrazione quotidiana e la prolungata adorazione.

Nell'arco dell'anno, poi, si concedeva qualche sosta all'Eremo di Tavodo, dove andava a ritemperare lo spirito. Anche la spiritualità di don Divo Barsotti, di cui era accanito lettore, era per lui fonte di ispirazione e di arricchimento interiore. Ultimamente, provato dal-

la malattia che lo aveva privato anche della vista, la sua postura era costantemente con le mani congiunte, in preghiera, fino alla fine.

Monsignor Cesare Pagazzi impossibilitato ad essere presente mi ha chiesto di partecipare le sue condoglianze con un ricordo in cui scrive: "Mi ricordo di don Peppino cinquantenne, parroco di Orio Litta, dov'ero diacono. Un uomo vigoroso, pieno di vita, desideroso di non perdere nemmeno un minuto del tempo che gli era dato. Una corrente elettrica continua. Ho abitato con lui alla Casa del Sacro Cuore, quando tornavo da Roma: ormai anziano e sempre più costretto all'inattività, a volte patita come un leone in gabbia. Le due stagioni della vita, così diverse, erano accompagnate da una medesima forza: l'attesa della vita che verrà, l'esercizio a immaginare il Paradiso, dove tutti e tutto ci verrà finalmente restituito".

Un doveroso ringraziamento, infine, a quanti lo hanno assistito e accompagnato, alla cara Mina e a coloro che gli sono stati vicini, al personale medico e infermieristico della nefrologia per le cure prestate durante i 5 lunghi anni in cui è stato sottoposto a trattamento dialitico; al personale della Rsa Santa Cabrini e a quanti gli hanno voluto bene. Ora pensiamo don Peppino nell'incontro desiderato e atteso con il Signore, il vivente, che contempla nella luce, e lo salutiamo con l'addio dei credenti: a Dio ti affidiamo!

Arrivederci in Dio don Peppino!
Ci rivedremo in Dio! ■
don Elia Croce

TUNISIA Entra nel vivo il pellegrinaggio dei lodigiani guidati dal vescovo di Lodi sulle orme di Sant'Agostino

Un'esperienza tra fede e storia

Il gruppo ha visitato Kairouan e Sbeitla ammirando vestigia romane e bizantine. Il Capodanno nel deserto

di **don Stefano Chiapasco** *

■ Sta proseguendo nel sud della Tunisia il pellegrinaggio dei 49 lodigiani, che si trovano nel Paese nord africano, accompagnati dal vescovo Maurizio. Dopo le vestigia romane di **Bulla Regis** è di **Dozza** è stata la volta della città di **Kairouan**, importante centro islamico che contiene al suo interno un mausoleo che conserva le spoglie di Abu Zamaa, compagno di predicazione di Maometto, morto in battaglia nel 654 d.C. In questa città, che nel 2009 fu nominata capitale della cultura islamica, i lodigiani hanno potuto ammirare la bellissima moschea Uqba, che contiene al suo interno un grande porticato che è stato realizzato riutilizzando molte delle colonne che adornavano gli edifici di epoca romana e bizantina. La ricchezza delle forme dei capitelli rende questo luogo molto suggestivo, anche perché all'interno della parte dedicata alla preghiera è possibile vedere simboli cristiani ed ebrei, testimoni della convivenza pacifica delle tre grandi religioni monoteistiche in questa terra. Da Kairouan il gruppo si è trasferito a **Sbeitla** dove è possibile ammirare il parco archeologico che contiene al suo interno vestigia di epoca romana e bizantina, tra cui l'arco di trionfo dedicato all'imperatore Diocleziano, il foro romano con i tre templi dedicati a Giove, Minerva e Apollo, che risulta essere unico all'interno di tutto il mondo mediterraneo, dato che i tre edifici sono praticamente ancora intatti, e infine una vasca battesimale di epoca bizantina completamente mosaicata, che ricorda come il cristianesimo in quel periodo fosse qui ben radicato. Il giorno successivo, i pellegrini lodigiani si sono spinti ancora più a sud nella zona dei cosiddetti laghi salati, più precisamente nella località di **Touser**. Partendo da questa località, praticamente ai confini con l'Algeria, è stato possibile ammirare le bellissime oasi che contengono al loro interno sorgenti d'acqua naturale che danno origine a una bellissima vegetazione soprattutto di palme da datteri. Il paesaggio quasi lunare è stato la cornice per le riprese di una famosissima saga cinematografica, quella di Star Wars. A bordo di jeep 4x4 i pellegrini hanno potuto addentrarsi all'interno di questa lago salato, che



I pellegrini lodigiani nel deserto con il vescovo Maurizio, sotto a sinistra il battistero di epoca bizantina a Sbeitla, in basso scorci di oasi e lago salato



praticamente è un deserto, attraversando zone molto suggestive e vivendo il brivido delle dune di sabbia sulle quali gli autisti delle Jeep si divertivano a mettere alla prova il coraggio dei lodigiani, vescovo compreso. La sera del 31 dicembre è stata l'occasione per celebrare il passaggio dal 2025 al 2026 attraverso la celebrazione dell'eucarestia che è stata vissuta dai pellegrini cantando il *Te Deum*, famoso inno liturgico che viene recitato e cantato alla fine di ogni anno per dire grazie al signore di

tutti i benefici ricevuti e per chiedere a lui di rimanere sempre fedeli alla sua parola. Anche il primo giorno dell'anno, che dalla tradizione cristiana è dedicato a Maria, Madre di Dio, è stata l'occasione per celebrare l'Eucarestia e ricordare la figura di colei e con il suo sì ha reso possibile l'incarnazione del figlio Gesù che attraverso la sua vita ha portato la salvezza all'umanità intera.

Nelle omelie il vescovo ha più volte ricordato la figura di Agostino che in queste terre ha vissuto

e ha predicato, cercando di mettere in luce la sua fede, la sua devozione e la sua risolutezza nel lottare contro tutte quelle eresie, prima fra tutte quella donatista che minacciavano il cristianesimo nascente. Proprio l'insistenza che il vescovo di Ippona metteva sul tema della grazia, è diventato occasione per riflettere sulla miseria dell'uomo e sulla grazia che salva. «Nessuno - ci ha ricordato il vescovo Maurizio - può presumere di essere perfetto nella sua vita, ma proprio attraverso la grazia è

possibile percorrere un cammino che porta alla piena realizzazione di sé e dunque alla propria salvezza».

Durante questo bellissimo itinerario, i pellegrini lodigiani sono accompagnati anche da Habib guida locale che parla molto bene l'italiano e che è stata capace di far cogliere la bellezza e la profondità della cultura tunisina di cui egli va molto fiero. ■

* **Direttore Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi**

DIOCESI Definite le date e le celebrazioni presiedute dal vescovo

Calendario Cresime 2026, le funzioni nelle parrocchie

■ Pubblichiamo il calendario delle Cresime 2026. Sono già stabilite le celebrazioni che presiederà Monsignor Vescovo, mentre l'indicazione degli altri ministri del Sacramento verrà comunicata quanto prima.

Sabato 11 aprile

San Zenone e Santa Maria in Prato, a S. Zenone, ore 17.30
Mons. Vescovo.

Domenica 12 aprile, II di Pasqua

Balbiano e Colturano, a Balbiano, ore 11.00
Mons. Vescovo.

Cresima adulti, Cattedrale ore 16

Mons. Vescovo.

Domenica 19 aprile, III di Pasqua

Cavenago e Caviaga, a Cavenago, ore 10.30

Domenica 26 aprile, IV di Pasqua

Mulazzano e Cassino d'Alberi, ore 17.00 *Mons. Vescovo.*

Sabato 2 maggio

Crespiatica, ore 18.00.

Mons. Vescovo.

Domenica 3 maggio, V di Pasqua

Cervignano e Quartiano, ore 10.00. *Mons. Vescovo.*

Orio Litta e Livraga, a Livraga, ore 15.00.

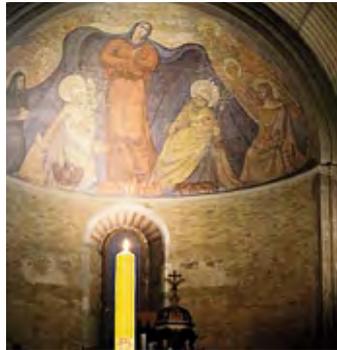
Mons. Vescovo.

San Colombano al Lambro, ore 18.00. *Mons. Vescovo.*

Mons. Vescovo.

Sabato 9 maggio

Lodi San Bernardo,



ore 15.30 (primo gruppo)

Spino d'Adda, ore 17.30

Guardamiglio, ore 17.30

Mons. Vescovo.

Domenica 10 maggio, VI di Pasqua

Caselle Lurani, ore 10.00

Graffignana, ore 10.30

Lodi Maddalena, Borgo

e Addolorata,

a S. M. Maddalena,

ore 10.30 *Mons. Vescovo.*

Senna, Mirabello, Guzzafame,

a Senna, ore 11.00

Casalpusterlengo, Cappuccini,

ore 15.30

Lodi San Bernardo,

ore 15.30 (secondo gruppo)

Lodi San Gualtero, Montanaso, Ar-

cagna, Galgagnano, a San Gualtero

ore 16.30 *Mons. Vescovo.*

Lodi Sant'Alberto, ore 17.00

Cornegliano Laudense,

a Muzza di Cornegliano

ore 18.15 *Mons. Vescovo.*

Sabato 16 maggio

Lodi Santa Francesca Cabrini, ore 15.30

Codogno, ore 18.00

Mons. Vescovo.

Marudo, ore 18.00

Domenica 17 maggio, VII di Pasqua

Dovera, Postino, Roncadello,

a Postino ore 10.30

Mons. Vescovo.

Mairago e Basiasco,

a Mairago, ore 10.00

Ospedaletto, ore 10.30

Salerano sul Lambro, ore 10.30

Lodi San Fereolo,

al Sacro Cuore, ore 16.00

Mons. Vescovo.

Lodi Vecchio, ore 18.00

Mons. Vescovo.

Mairano, ore 18.00

Massalengo, ore 18.00

Sabato 23 maggio

Sant'Angelo, ore 15.30

Mons. Vescovo.

Maleo, Cavacurta,

Camairago, ore 15.30

Tavazzano, ore 17.30

Mons. Vescovo.

San Rocco al Porto, ore 18.00

Boffalora d'Adda, ore 18.00

Domenica 24 maggio, Pentecoste

Cattedrale, Ausiliatrice,

San Lorenzo, ore 11

Mons. Vescovo.

Borghetto e Casoni, ore 11.00

Retegno e Fombio,

a Retegno, ore 11.00

Casalpusterlengo,

San Bartolomeo, e Zorlesco,

ore 15.30 *Mons. Vescovo.*

Bertonico e Turano, ore 16.00

Castiglione e Terranova,

a Castiglione, ore 18.00

Mons. Vescovo.

Nosadello e Gradella, ore 18.00

Valera Fratta, ore 18.00

Sabato 30 maggio

S. Fiorano, Corno Giovine,

Cornovecchio e S. Stefano

lodigiano, a Corno Giovine

ore 15.30. *Mons. Vescovo.*

Bargano e Villanova,

a Villanova, ore 16.30.

Domenica 31 maggio, Santissima Trinità

Vidardo, ore 10.00

Pieve Fissiraga, ore 10.30

Brembio e Secugnago,

a Brembio, ore 11.00

Mons. Vescovo.

Zelo Buon Persico, ore 16.00

e 18.00 *Mons. Vescovo.*

Ossago e San Martino,

a Ossago, ore 17.30

Martedì 2 giugno

Miradolo, ore 15.30

Mons. Vescovo.

Sabato 6 giugno

Casalmiocco e Dresano,

ore 16.00. *Mons. Vescovo.*

Castelnuovo, ore 18.00

Merlino, Marzano, Comazzo,

Lavagna, ore 18.00

Mons. Vescovo.

Domenica 14 giugno

Borgo San Giovanni, ore 11.00.

Mons. Vescovo.

Domenica 20 settembre

Somaglia e San Martino

Pizzolano, ore 17.00 *Mons. Vescovo.*

Domenica 27 settembre

Cerro e Riozzo, a Riozzo, ore 10.30.

Mons. Vescovo.

Sabato 10 ottobre

Sordio, ore 17.30 *Mons. Vescovo.*

Domenica 11 ottobre

Tribiano, ore 11.00

Mons. Vescovo ■

SANT'ANGELO

Domenica 11 ci sarà la Marcia della pace

■ Anche per il 2026 a Sant'Angelo Lodigiano si terrà la tradizionale marcia della pace, organizzata dall'Azione cattolica vicariale. Quest'anno il titolo dell'appuntamento, giunto alla sua 25esima edizione, è "Marcia della pace. Verso una pace disarmata e disarmante" come indicato da Papa Leone XIV. L'evento è in programma domenica 11 gennaio, a partire dalle 16.15. A quell'ora i partecipanti si ritroveranno in via Polli e Daccò, al pacchetto delle Gescal. A seguire ci si avvierà per il percorso che si dislocerà lungo varie vie e piazze della città, intervallando il cammino con alcuni interventi e riflessioni. Infine, la marcia arriverà sul sagrato della basilica, dove si svolgerà un momento finale con preghiera. L'Ac diocesana invita all'appuntamento tutti coloro che lo desiderano e tutte le associazioni religiose, civili e i gruppi che operano all'interno del vicariato di Sant'Angelo.

CASALE E CODOGNO

Le proposte dell'Ac sul tema della pace

■ L'Azione cattolica dei vicariati di Casale e Codogno, con l'adesione dell'associazione Africa 2000, propone un ciclo di appuntamenti dal titolo "Verso una pace disarmata e disarmante". Dopo il debutto con la Veglia in piazza del Popolo a Casale il primo giorno dell'anno, si prosegue venerdì 23 gennaio alle ore 21 a Codogno, nella chiesa del Tabor (in via Cabrini 9) con "Un solo corpo e un solo spirito", celebrazione ecumenica della Parola di Dio. Il 25 gennaio presso gli oratori di alcune parrocchie dei due vicariati si svolgerà la "Colazione di pace", proposta dell'Ac per bambini e ragazzi 6-14 anni.

Il mio presepe

Inviatemi le foto del vostro presepe, del vostro albero, dei vostri figli e dei vostri nipoti. Le pubblicheremo giorno dopo giorno, in vista del Santo Natale

ilmiopresepe@ilcittadino.it